

*data: 27-04-10**testata: VIVEREINARMONIA.IT**ora: N.D.*

SALUTE: EPILESSIA A SCUOLA SOFFRE PREGIUDIZI INSEGNANTI

INDAGINE DOXA PER LICE; 99,7% LA CONOSCE MA 60% NON SA TRATTARLA

(ANSA) - ROMA, 27 APR - Quasi tutti gli insegnanti la conoscono, ma la maggior parte non sa che fare davanti a una crisi, e ha un forte pregiudizio rispetto al reale impatto che la patologia puo' avere nei percorsi di apprendimento e di crescita dei ragazzi. E' la fotografia della scuola italiana di fronte all'epilessia, scattata da un'indagine Doxa per la Lince, la Lega italiana contro l'epilessia, su 600 insegnanti di scuole primarie e secondarie inferiori in occasione della nona Giornata Nazionale per l'epilessia il prossimo 2 maggio. Dalla ricerca e' emerso che il 99,7% degli insegnanti italiani conosce la malattia e quattro su dieci hanno avuto o hanno in classe alunni con epilessia. Nonostante questa significativa 'familiarita', pero', le conoscenze specifiche sono molto carenti. Il 60% degli intervistati la considera piu' rara di quanto sia, su base fondamentale ereditaria e non guaribile. E la ritiene una malattia invalidante anche per il futuro, che rende difficile guidare (65%), ostacola il lavoro (40%) e le attivita' sportive (33%), mentre uno su tre crede che possa rappresentare un impedimento al matrimonio e uno su quattro che possa ostacolare la procreazione. Unico dato positivo, l'85,3% non la ritiene una malattia mentale. Di fronte a una crisi in classe, non solo 6 insegnanti su dieci non sanno che fare, ma uno su due farebbe comunque la cosa sbagliata, per esempio inserendo qualcosa in bocca o tenendo fermo il bambino. Due su tre, poi, chiamerebbero l'ambulanza, intervento da riservare soltanto a casi molto particolari. "Ancora una volta va ribadito - spiega invece il dottor Guido Rubboli, Coordinatore della Commissione Promozione della Lince - che questa patologia cerebrale si puo' presentare sotto diverse forme ciascuna delle quali necessita di terapie specifiche. Per inquadrare nel modo piu' corretto il caso di ogni bambino sono importanti i colloqui con gli specialisti del settore". (ANSA).